



Le lettere
possibilmente
dattiloscritte
vanno inviate a:
Corriere
della Sera,
via Tomacelli 160,
00186 Roma



Indirizzo
e-mail
cronacarm@rcs.it

Fax 06-68828592

VIA TOMACELLI 160

VISITE FISCALI

Risponde l'Inps

Rispondo alla lettera della signora Bruna Gazzelloni che lamentava di aver subito un ingiusto danno economico, a causa del modo di operare di un nostro medico, in occasione di una visita fiscale. Abbiamo accertato che il nostro medico ha suonato più volte non solo al portone condominiale ma anche alla porta di casa della signora Gazzelloni. Non ricevendo alcuna risposta, ha lasciato l'invito a presentarsi in ambulatorio il giorno successivo, come previsto dalla normativa.

Annalisa Guidotti
Direttore Comunicazioni
e relazioni esterne Inps

PIAZZA TRILUSSA

Il degrado della fontana

Probabilmente Paolo V Borghese non immaginava che fine avrebbe fatto la sua «creatura» quando, nel 1613, commissionò agli architetti Van Santen (detto il Vasanzio) e Giovanni Fontana la bellissima fontana che oggi (dopo la costruzione dei muraglioni del Tevere la stessa venne infatti trasferita da via Giulia a piazza Trilussa) troneggia a piazza Trilussa. Questo straordinario monumento è stato completamente abbandonato dal Comune e lasciato a disposizione dei barboni che dimorano nel suo spazio e ci lavano i panni ed i loro cani. La zona è infatti letteralmente «infestata» da punkabestia che la insozzano e la degradano in modo incalcolabile. Ci vivono con branchi di cani che sporcano e terrorizzano chi si avvicina. Intorno ristoranti (anche all'aperto, con la bella stagione) e clienti costretti a mangiare in mezzo a tanto schifo.

Più volte ho letto, anche sul suo giornale, inutili lamentele di cittadini che non ne possono più di un tale strazio. Ma è tutto vano. Mi domando se si possa accettare la condizione per lo meno igienica di piazza Trilussa. L'area della fontana, infatti, oltre al visibile degrado, nasconde altre insidie: perché la terra del giardino che circonda la fontana è intrisa dei bisogni di questa gente. Basterebbe una forte illuminazione ed un controllo severo: ma è come parlare al vento. Mentre in altre capitali europee i punti nevralgici del turismo sono salvaguardati, qui a Roma è tutto possibile. Che ne pensa il sindaco che sparge lacrime copiose sull'Africa e non si interessa di questioni elementari che riguardano la nostra immagine e la vita quotidiana dei cittadini di quella zona?

Annalisa Federici

FORMIA

La bomba dal passato

Finita l'emergenza bomba, a Formia, inizieranno le varie polemiche su come è stato gestito il tutto e sui danni subiti dai commercianti. Vorrei sapere, invece, perché, dopo che due anni fa fu trovata una bomba nello stesso posto, non fu fatta una bonifica e fu autorizzata la costruzione dell'edificio, sapendo che lungo la tratta ferroviaria, nel 1943, vi furono copiosi bombardamenti?

Annibale Antonelli



La città ne parla

di MARIA LATELLA

Se fra i busti del Pincio mancano le donne

Cara Maria Latella, sono tornato a passeggiare su e giù per il Pincio. Già da tempo non lo facevo, fra divieti di vario tipo si deve fare una passeggiata, con un po' di salita. Ma ne vale la pena: una volta lassù, che incredibile panorama! E gli alberi lussureggianti, e i vialetti puliti, e le aiuole fiorite. Per non dire dei busti: le teste assortite dei molti che hanno onorato il Paese. Però... tutti uomini, se non sbaglio. Con una sola eccezione, S. Caterina da Siena, che tuttavia, per sua scelta, con le cose del sesso aveva poco a che fare. Sono venuto rimuginando un elenchino di nomi che meriterebbero il marmo: Grazia Deledda, Maria Montessori, Matilde Serao. E poi Vittoria Colonna: se un Michelangelo l'ammirava, qualche ragione l'avrà ben avuta. E ancora

Artemisia Gentileschi e Rosalba Carriera. E poi Ada Negri, e poi Elsa Morante. Quanto all'amor di patria, Eleonora Fonseca Pimentel e Giuditta Tavani Arquati. E Nilde Jotti, che fu presidente degnissima della Camera. E chissà quante altre. Già mi sento obiettare da quel degnissimo gentiluomo, ma anche oculato amministratore che è il nostro sindaco: giusto, ma dove trovare le somme occorrenti per avviare alle «dimenticanze» di un lungo passato? Se invece di busti, trattandosi di donne, si potesse parlare di buste, in senso letterale, senza maligne allusioni... Io un'idea ce l'avrei. Rateizziamo la spesa nel tempo: un busto, un busto solo ogni anno, da inaugurare magari l'8 marzo. Lei che ne pensa?

Fabio Della Seta

Il contributo che a questa rubrica viene dalle

passaggiate dei lettori è sempre curioso e la sua proposta mi sembra opportuna. Negli Usa, benché solo in teoria e mediaticamente, si ragiona di una sfida alla Casa Bianca tra due donne, in Germania Angela Merkel si avvia a competere col cancelliere Schroeder mentre in Italia le politiche sono escluse dalle decisioni importanti, quelle per cui si scatenano gli appetiti di potere dei soliti noti, tenuti in piedi più dalla rete di relazione che non da un reale gradimento degli elettori. Vi risulta che le politiche vengano consultate quando c'è da spartirsi la Rai o da decidere sulle divisioni del centro sinistra? Meglio di niente, anche i simboli aiutano, e va bene pure cominciare dalle «buste» del Pincio.

mlatella@rcs.it

VIA NIZZA

Solidarietà con le madri

Lavoro in centro, tutte le mattine prendo il bus 80, sono quasi 2 mesi che mi alzo un'ora prima per arrivare in tempo in ufficio. Via Nizza è chiusa, le corse durano minimo 30 minuti in più. Non posso lasciare i bambini al nido (quando parto è chiuso), alle 17 faccio il percorso inverso, un dramma, l'80 arriva ai Parioli prima di imboccare corso Trieste (un'ora in più). Il sindaco ha detto in tv che la cosa più importante, per un politico, è la solidarietà. Perché

non inizia ad essere solidale con noi mamme lavoratrici aprendo momentaneamente via Savoia almeno per quando torniamo a casa?

Maria Raimondi

SALARIO

Una strada al buio

Vorrei segnalare l'irraggiungibile e spaventoso vizio guamaniano, completa talani, ed via Al-

INQUINAMENTO

aldie?

uendo giornalmente, inquinamento delle, da quando sono nati non sono stati

Carla Cottone

più superati i limiti per le polveri sottili. Perciò che il superamento continuo dei limiti in inverno dipende soprattutto dagli impianti di riscaldamento. E le caldaie sono quasi tutte fuori norma: non è previsto alcun controllo sulla pulizia delle canne fumarie, veri e propri serbatoi delle polveri sottili. Inoltre, un'ordinanza comunale dovrebbe vietare dal settembre 2005 l'uso delle caldaie a carbone, ma sono sicuro che questo divieto verrà prorogato. Non sarebbe giusto prevedere dei blocchi del riscaldamento oltre a quelli del traffico?

Claudio Arena

56 SABATO 4 GIUGNO 2005

Via Boncompagni, sporcizia e asfalto sconnesso

Gentile redazione, vorrei segnalare ancora una volta la drammatica situazione di via Boncompagni, già oggetto nelle scorso settimane di alcune lettere inviate alla rubrica «La Città ne parla» del Corriere della Sera.

D'altronde, come non parlarne? Si tratta di una via centralissima che invece sembra un'antica strada di campagna: sempre sporca, con l'asfalto devastato anche sugli annessi marciapiedi, buia e chi più ne ha più ne metta. Inoltre proprio voi del Corriere nello scorso dicembre vi eravate occupati dell'edicola presente nel tratto fra via Piemonte e via Quintino Sella. Ricordate? Si tratta di un'edicola che ostacola il passaggio sul marciapiede stesso, causando gravi difficoltà ai portatori di handicap, alle mamme con passeggini e carrozzine e anche ai normali passanti. Allora il Campidoglio aveva assicurato al Corriere che subito dopo le feste natalizie almeno quella parte di marciapiede sarebbe stata allargata, risolvendo quindi almeno in parte il problema. Non mi sembra che qualcosa sia successo, a molti mesi di distanza dalla scadenza dell'annuncio.

In ogni caso basta farsi un giro per capire lo stato di mantenimento della via. Si può fare qualcosa?

Giorgio Carra

Il Municipio: «C'è un progetto, al via l'appalto»

Gentilissimo signor Carra, lei ha sicuramente ragione: lo stato attuale di via Boncompagni non è adeguato a quello di una centralissima strada di una capitale europea come Roma, ma piuttosto si addice ad una vecchia strada di campagna poco frequentata.

Ma sui tempi di intervento gli amministratori comunali non si sbilanciano

E con noi, ma anche con lei, concorda il Municipio competente, il I, che per questo ha preparato un progetto di ristrutturazione e adeguamento della via in questione. Il ritardo di cui lei parla, che pure è incontrovertibile, è imputabile solo alle lungaggini burocratiche, non al disinteresse al problema da parte degli organi competenti.

«Ci sono tempi tecnici di procedure - fanno sapere dal Municipio I - la cosa certa è che il progetto di via Boncompagni ha priorità assoluta nelle nostre azioni sul territorio».

Detto questo, dal Municipio fanno sapere che «Al momento il piano è passato nelle mani del segretariato generale che sta effettuando la gara d'appalto, per decidere quale sarà l'impresa a cui affidare i lavori, e che dopo la canonica decorrenza dei sessanta giorni dall'assegnazione della ditta, darà il via alla realizzazione del progetto di bonifica».

Per quanto riguarda i tempi di inizio dell'intervento, dal Municipio preferiscono non sbilanciarsi, ma noi ci auguriamo che le operazioni di riadattamento possano iniziare prima possibile.

Alessandra Bisceglia

set ROMANI

di FRANCO CORDELLI

L'intellettuale? È innamorato

Essendo Dino Risi autore di commedie, così ragionava la critica (e così ha continuato a fare), come non pensare che «Un amore a Roma» del 1960 non fosse fatto apposta per piacere agli intellettuali? Tratto dal romanzo di Ercole Patti, scritto da Ennio Flaiano e messo in musica da Carlo Rustichelli, il film si avvaleva della prestigiosa fotografia di Carlo Montuori, un bianco e nero chiarissimo, netto, memorabile: i personaggi si stagliano sullo schermo con un'evidenza raramente raggiunta nel nostro cinema. Ma a mio parere nel film c'è qualcosa di più d'una somma di questi fattori: nella sua asciuttezza, nella sua (paradosale) mancanza di pretese, c'è il ritratto d'un'epoca, o meglio il suo sentimento. Al pari di «Senilità» di Svevo, de «La noia» di Moravia o di «Un amore» di Buzzati, «Un amore a Roma» è la storia di un intellettuale che si innamora. Questa frase, a dirlo così, sembra comica. Perché gli intellettuali non dovrebbero innamorarsi? Ma non è una malizia interpretativa per così dire postuma. È l'idea, il luogo comune, di una cultura laico-mondana dominante negli anni del benessere. Per altro gli autori che ho ricordato non lesinavano il loro contributo alla formazione di un simile luogo comune. Che cosa dice Marcello Cenni (Peter Baldwin), il protagonista di «Un amore a Roma»? Dice: vorrei innamorarmi di una donna le cui virtù siano la semplicità, l'intelligenza, una certa ingenuità. Ma in quelle che ho incontrato finora la semplicità era ignoranza, l'intelligenza era furbizia, l'ingenuità era cretineria. Tu sei diversa dalle altre. Con una dichiarazione del genere come non applaudire la donna che si fa gli affari suoi? Gli uomini si muovevano in una società in cui ancora le differenze di classe erano sensibili e come tali percepite; e ci si innamorava, quando questo terribile evento accadeva, d'una persona proveniente da altra classe, come fosse proveniente da un mondo esotico; e ci si innamora soggiogati, vinti dal mito dell'Autenticità, un mito che oggi è come poteva essere l'oracolo di Delfi per i greci. Nel film di Risi la donna che si fa gli affari suoi è Milène Demongeot, scapigliata e bellissima; e giustamente alla fine lei e il troppo palpitante Baldwin, così simile a Montgomery Clift, si separano: in lacrime, ma ognuno per la sua strada, nel suo diverso mito.